



DEMOS
DEMOCRAZIA SOLIDALE

coordinamento provinciale di frosinone

Progetto

"Periferie al centro"

Immaginare le periferie al centro dell'agenda politica e amministrativa è sempre abbastanza facile a farsi in campagna elettorale. La frase "ripartire dalle periferie" l'hanno pronunciata certamente tutti i candidati di tutte le elezioni. Al momento di amministrare però queste parole difficilmente si traducono in realtà. Generalmente ci si limita a cercare un incremento degli interventi di manutenzione, nel migliore dei casi si cerca di realizzare opere di urbanizzazione, qualche volta si riesce ad aumentare di qualche corsa il sistema dei trasporti, ma il più delle volte le amministrazioni che si succedono faticano non poco ad alleviare le condizioni di disagio di coloro che vivono geograficamente lontani dal centro della città.

Ormai da almeno un paio di decenni le periferie non sono più solo geografiche, non riguardano più solo la vita dei quartieri più lontani da piazza Labriola. Sempre più spesso si parla di periferie "esistenziali", condizioni di disagio che non hanno a che fare solo con la collocazione abitativa ma sempre più spesso con un modesto livello culturale, un lavoro non soddisfacente o la condizione di disoccupazione, un capitale sociale, in termini di relazioni umane insoddisfacente, l'incapacità di progettare e realizzare una progressione nella scala sociale. Sono tante le esistenze che si consumano nell'individualismo e nella mancanza di speranza nella possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

Occuparsi di periferie per una amministrazione comunale deve necessariamente, a nostro avviso, essere un'azione progettuale che parta dalla conoscenza della realtà umana e non da pregiudizi che nulla hanno a che fare con l'analisi d'ambiente, che sia dunque un'esperienza partecipata da tutti gli attori sociali che hanno interesse, competenze, risorse, sogni e bisogni. In secondo luogo deve coinvolgere tutti gli assessorati poiché si tratta di un intervento trasversale intorno al quale ogni membro della Giunta deve sobbarcarsi una quota di responsabilità per quel che riguarda le proprie competenze e deve essere partecipe di una co-progettazione che non sia calata dall'alto ma "partecipata". Non solo. Anche i Consiglieri comunali, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, che hanno un rapporto diretto con gli elettori e che conoscono le istanze che provengono dalle varie zone della città, devono contribuire in maniera fattiva allo sviluppo di un pensiero complessivo capace di contenere le azioni concrete in una prospettiva condivisa.

Un progetto di "amministrazione partecipata" che vada oltre i confini della struttura amministrativa e che sia capace di dialogare in maniera operativa con le organizzazioni della società civile nelle loro varie forme, nella loro funzione di "corpi intermedi", nella loro possibilità di offrire ai cittadini una modalità organizzata di collaborazione con l'amministrazione comunale allo scopo di perseguire un bene comune che sia davvero comune e non solo di una o più parti: associazioni di volontariato, comitati di quartiere,



DEMOS
DEMOCRAZIA SOLIDALE

coordinamento provinciale di frosinone

attività commerciali e produttive, parrocchie, sindacati, centri anziani, strutture di servizio pubblico gestite dal privato sociale (comunità, case famiglia, ecc.), associazioni professionali, scuole.

Un aspetto di fondamentale importanza quello che riguarda le scuole e tutti i contesti di educazione "non formale" frequentati dai più piccoli: catechismo, scout, associazioni sportive. Un progetto di amministrazione partecipata non può non essere per i giovani occasione straordinaria per sperimentare percorsi di educazione all'impegno civico, di cittadinanza attiva, di conoscenza del quartiere, della città e delle sue Istituzioni, di educazione civica agita in prima persona dai ragazzi e non relegata alla teoria dei libri di scuola.

D'altra parte non possiamo nasconderci, men che meno possiamo farlo nella nostra condizione di Comune in dissesto, che voler compiere delle azioni rivolte alle periferie resterà certamente un proposito vano fin tanto che non saremo in grado di destinare risorse umane ed economiche a tale obiettivo in maniera strutturale, partendo dall'individuazione di risorse di bilancio espressamente dedicate e dall'individuazione di personale disponibile ad operare nell'ambito di un Settore "Periferie" con una mission ben espressa, con obiettivi chiari, concreti, raggiungibili e verificabili. Pensare di operare un cambiamento concreto delle realtà periferiche aspettando un bando regionale, confidando nel lavoro abbandonato a sé stesso dei volontari del servizio civile, senza razionalizzare e orientare ad uno scopo comune le risorse eventualmente disponibili nei vari assessorati - dobbiamo dircelo onestamente - non può che essere un'illusione.

Obiettivi generali

La proposta di sviluppo del progetto "Periferie al centro" si fonda su alcuni obiettivi generali da sviluppare successivamente insieme agli stakeholders che verranno individuati:

- riqualificazione urbanistica e ambientale che consenta di migliorare le qualità della vita degli abitanti;
- proposta di iniziative di sviluppo economico e sociale che possano accrescere il valore delle risorse locali attraverso incentivi alle attività economiche e creazione di nuovi posti di lavoro;
- recupero dell'identità e del senso di appartenenza mediante lo stimolo al confronto sui problemi comuni e la mediazione dei conflitti per identificare interessi comuni;
- costruzione di una proposta educativa e culturale per la promozione delle tradizioni, lo sviluppo della conoscenza e delle relazioni, la creazione di nuovo pubblico per eventi culturali che siano opportunità di incontro, conoscenza, condivisione.

Questi 4 obiettivi generali rappresentano i punti cardinali di ogni progettazione, ad ogni livello e in ogni zona della città.



DEMOS
DEMOCRAZIA SOLIDALE

coordinamento provinciale di frosinone

I tempi del progetto

A mettere insieme un Regolamento dei Comitati quartiere, magari copiandolo da quello di un altro comune ci vuole poco ma è alto il rischio che resti lettera morta. Per questo bisogna prevedere un tempo sufficiente a far entrare nella visione collettiva l'idea di una progettazione condivisa e di azioni realizzate in maniera condivisa tra istituzioni e organizzazioni della società civile.

Per questo immaginiamo che almeno tutto il 2021 debba essere utilizzato per avviare dei laboratori nei quali amministratori, tecnici, associazioni, possano portare il proprio contributo.

Il metodo di lavoro

Registrata la disponibilità a partecipare degli amministratori, consiglieri e assessori, bisognerà verificare la disponibilità delle altre realtà sociali. Bisognerà dunque fare un invito pubblico ad offrire la propria disponibilità a partecipare ai momenti di progettazione comune.

Il luogo di elaborazione delle idee per lo sviluppo delle periferie è il Laboratorio di Quartiere. Ogni Laboratorio è coordinato da uno o più consiglieri comunali in collaborazione con qualche esponente della società civile organizzata.

I coordinatori del Laboratorio di Quartiere coinvolgono le realtà del quartiere, dalla parrocchia al gruppo di commercianti, dalla scuola al gruppo sportivo e organizzano degli incontri per confrontarsi sui 4 obiettivi generali in relazione al proprio contesto di riferimento.

Per ogni obiettivo generale va individuata una serie di bisogni ai quali corrisponderà una serie di risposte possibili per le quali attivarsi nel reperimento delle risorse necessarie.

In occasione degli incontri del Laboratorio di quartiere potranno essere invitati gli assessori competenti, tecnici comunali, esperti esterni e tutti coloro che possono portare un contributo al lavoro di co-progettazione.

Intorno a questi momenti di confronto si costruirà gradualmente anche un modello di gestione che costituirà la struttura del Comitato di quartiere, con una propria proposta di regolamento, con una propria proposta di definizione topografica, con proprie modalità organizzative. Il "contenitore" si costruisce piano piano intorno al "contenuto", per evitare che una volta costruito un contenitore teorico questo rimanga vuoto.

Una commissione si occuperà ad un certo punto di fare una sintesi fra le varie esperienze di funzionamento dei Laboratori di quartiere in modo da poter definire un nostro Regolamento dei Comitati di quartiere da sottoporre al Consiglio comunale per l'approvazione.

Approvato il Regolamento i nuovi Comitati di quartiere avranno da portare avanti un lavoro sui contenuti già iniziato e diventeranno pienamente responsabili della conduzione del Laboratorio o delle altre forme di partecipazione che si andranno ad individuare.



DEMOS
DEMOCRAZIA SOLIDALE

coordinamento provinciale di frosinone

A quel punto i Consiglieri comunali faranno un "passo indietro" per incontrare di nuovo i rappresentanti dei Comitati di quartiere, democraticamente eletti dai residenti di quella circoscrizione, nell'ambito di un "Consiglio dei quartieri", un luogo di consultazione, dove verranno recepite le istanze, le proposte, i progetti che l'Amministrazione comunale farà propri.

Questo progetto si propone fundamentalmente di strutturare un modello di amministrazione partecipata che dia protagonismo alle periferie e che cambi profondamente il modo di amministrare la città attraverso uno scambio proficuo e permanente tra amministratori e cittadini.

Monitoraggio e verifica dei risultati

Un progetto serio si distingue per la sua capacità di affidare ad un soggetto terzo, non coinvolto nelle attività del progetto stesso, la funzione di monitorare le modalità di svolgimento delle attività progettuali con l'obiettivo di aiutare gli attori sociali a correggere eventualmente il tiro rispetto agli obiettivi prefissati. Ma soprattutto la funzione di verifica dei risultati raggiunti con l'obiettivo di evidenziare nuovi punti di partenza per traguardi successivi.

Nella nostra città abbiamo la fortuna di avere l'Università degli studi di Cassino, all'interno della quale opera il LaRS, il Laboratorio di Ricerca Sociale coordinato dal prof. Maurizio Esposito che sarebbe ideale per questo compito.

	Quartiere 1	Quartiere 2	Quartiere 3
Coinvolgimento degli stakeholders			
Modello di gestione del Laboratorio di Quartiere			
Creazione gruppo di coordinamento			
Incontro su politiche sociali, politiche giovanili, integrazione, periferie			
Incontro su manutenzione, ambiente...			
Incontro su scuola, turismo, sport			
Elaborazione di un progetto generale di sviluppo del quartiere			